

NON SONO LE MALDIVE MA... A Lido di Tarquinia e Marina Velca, c'è un mare casalingo per una clientela affezionata

Fiaccolata di protesta Santa Severa non vuole essere la «cenerentola»

SANTA SEVERA. Un drink al bar Maroda per contare le adesioni, poi la distribuzione delle fiaccolate da far riprendere nella notte della protesta contro la scarsa attenzione del Comune di Santa Marinella.

zatori del corteo di protesta -. Ma almeno c'era una politica del turismo, c'era attenzione ai problemi dei gestori e degli imprenditori. Da quando è andata al Comune la destra, è un disastro. L'amministrazione comunale è indifferente, non ha nessun programma, dà solo risposte burocratiche e qui rischiamo di chiudere. Tanti problemi sul tappeto. Non è solo una questione di orari notturni di bar e discoteche. I promotori della manifestazione di protesta di questa sera parlano di penalizzazione di Santa Severa anche nella distribuzione dell'acqua: «A noi viene erogata solo una parte della fornitura della Acea». Ma non solo. L'amministrazione comunale è sotto accusa anche per l'insensibilità dimostrata di fronte alla richiesta degli operatori di istituire un'isola pedonale sul bellissimo lungomare, dallo stabilimento Romeo alla Rotonda.



Il centro estivo «Acquafelix» vicino a Civitavecchia. Roberto Barberini/B.A. Photopress

Il «gigante» Acquafelix Idromassaggi e il tunnel «mozzafiato»

CIVITAVECCHIA. Scivoli mozzafiato, piscine con onde oceaniche, tranquille lagune con cascate rinfocillanti, e perfino un comodo fuimiciato per un rilassante viaggio a bordo di un gommone. Sulle colline che dominano Civitavecchia, con il mare che occupa l'orizzonte e la macchia mediterranea alle spalle, è iniziata l'avventura di Acquafelix, uno dei più grandi parchi acquatici d'Europa. Una superficie di 80 mila metri quadri, con 27 mila metri quadri ricoperti dal verde, 3400 metri quadri di specchi d'acqua e acqua-scivoli per 550 metri.

È tempo di crisi E sulla spiaggia l'estate in «saldo»

LIDO DI TARQUINIA. C'è la crisi, allora combattiamola. Ma come? Con i saldi, come nei negozi di abbigliamento a fine stagione. Allo stabilimento Tamurè, uno dei tanti del lungomare, via ai prezzi scontati per cabine, ombrelloni, sdraio e lettini. Una maniera insolita di fare promozione, una maniera insolita per combattere le difficoltà di una stagione balneare che stenta a decollare. Così, camminando sul lungomare non può passare inosservato un cartellone con le offerte dell'estate. Vuoi una cabina per un mese? Solo 80 mila lire in alta stagione, invece di centomila. E se la prendi per quattro mesi, ecco l'offerta speciale prendi quattro paghi tre (250 mila lire). Il discorso vale anche per ombrelloni, sdraio e lettini e per un'altra iniziativa che può stuzzicare la voglia del villeggiante: dal 16 giugno sempre al Tamurè, specie prima colazione. Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le tasche; nel menù c'è la colazione tropicale, quella americana, quella inglese e quella tipica italiana con cappuccino, pane, burro e marmellata. E la sera? Piano bar, in maniera da tenere sotto pressione e sempre vincolato il turista marinaro dalla mattina alla sera. Un turista marinaro, a dire il vero, affezionato, che quasi si tramanda la cabina da padre in figlio. Lido di Tarquinia, più che un centro balneare, sembra la dipendenza di città come Viterbo, Terni e da quando hanno aperto la superstrada ad Orte, anche da Perugia. Ogni anno stesso mare, stessa spiaggia o stesso frequentatore.

Lido di Tarquinia, Marina Velca: è l'ultima tappa del nostro viaggio lungo il litorale laziale. Sono quasi ai confini della Toscana e vivono in una dimensione diversa dalle località di mare più vicine alla capitale. Più tranquille e con una vita notturna molto familiare. E nessuno reclama, anche perché quel mare è frequentato da una clientela abituale, quasi sempre la stessa. Nonostante ciò si respira ugualmente l'aria della crisi



Il lungomare di Tarquinia. Alberto Pais

«Torre del Sole», il prato all'inglese in riva al mare

Sul suo albergo sventola la bandiera bianca e blu di «Maravivo», un marchio di qualità. «È il segnale che le nostre attrezzature da spiaggia, il nostro servizio e la cura che riserviamo alla clientela sono di ottima qualità» ci spiega con orgoglio Bruno Esposito, un albergatore di vecchio stampo, proprietario oltre al «Torre del Sole», villaggio albergo dentro il comprensorio di Marina Velca, anche dell'hotel Tarconte di Tarquinia e dell'Helios di Lido di Tarquinia. Questo di Marina Velca è un complesso di grandi dimensioni, ma con poche stanze (46), molto gradevole come architettura e come arredamento, con verdi prati all'inglese nei pressi delle piscine (3), che anticipano una larga spiaggia - col mare pulito - sottolinea il signor Bruno. L'unica cosa che non va è il flusso turistico: «troppo debole per i servizi che ho creato». Al «Torre del Sole», tutto sommato, le cose non vanno proprio male (una settimana di pensione completa con

tutta l'attrezzatura da spiaggia, vitto alla carta, bevande incluse, costa 600.000 lire in alta stagione). E c'è da divertirsi: animazione di giorno e di sera, tanto sport, un mini club per i più piccoli. E all'Helios di Lido di Tarquinia che si accusano i contraccolpi della crisi estiva: «l'albergo è grande e non si riesce a riempirlo. Per fortuna ha delle belle sale congresso che d'inverno vengono sfruttate con l'organizzazione di numerosi convegni». Il cruccio del signor Bruno è che due stazioni balneari (il Lido e Marina) così vaste e con delle bellezze archeologiche alle spalle non vengono sfruttate adeguatamente: «Colpa di una scarsa promozione. Siamo i parenti poveri di un'Italia che si identifica soltanto nei centri vicino Roma. Il nostro Ente provinciale del Turismo è inesistente. Se non ci fosse sarebbe la stessa cosa. Sapete che non ha fatto neanche un depliant. Eppure non mancano le cose da segnalare».

Carlo il pioniere «Vede quella signora, ha incominciato a venire qui quando aveva l'età della figlia» ed indica una bimba tutto pepe che avrà al massimo tre anni o poco più. A parlare è Carlo, proprietario dello stabilimento Nardo (il nome è del papà) uno dei primi, se non il primo costruito sul litorale di Tarquinia. È pisano ed ogni anno si trasferisce con moglie e figlia per la stagione balneare (d'inverno dipinge). Lui si occupa dell'assistenza in acqua (ha il brevetto di bagnino di salvataggio), la figlia Elisa si occupa del bar, la moglie Lia dell'andamento dello stabilimento. Uno stabilimento diverso dagli altri: poche cabine e sul fronte lungomare un prato all'inglese tenuto con molta cura sul quale spiccano

le poltroncine di tela rossa. Ci sediamo al bar e mentre sorvegliamo un aperitivo Carlo ci racconta la sua storia e quella del Lido. Una famiglia di bagnini per tradizione (il papà e i suoi sei fratelli dirigevano tutti degli stabilimenti balneari in Toscana) è approdato al mare di Tarquinia, dopo l'alluvione della Arno che provocò l'erosione della spiaggia di Marina di Pisa dove era proprietario di uno stabilimento balneare. «Venni qui, trentanni fa, con grandi speranze racconta Carlo: il posto era bello e selvaggio e dietro c'era Tarquinia, la più bella città etrusca ancora esistente. Amato di posta e cartola ho spianato tutto e costruito lo stabilimento. Si pensava allora a Lido di Tarquinia come Punta Ala, ma è rimasto soltanto un pensiero. Colpa di chi ha progettato questa stazione balneare. Qui si sono fatte le cose in piccolo non

pensando al futuro, anche perché i proprietari di questi terreni erano quattro e hanno pensato soltanto a realizzare. La spiaggia è stretta, poteva essere larga e spaziosa. Ma era gente inesperta quella di 30 anni fa e quella di adesso pensa poco al turismo. Qui c'è l'industria agricola che produce grande ricchezza. Ci sono 30 mila ettari di terra da lavorare e gli abitanti sono 15 mila. Cosa vuole che gliene importi dell'industria delle vacanze. E poi le vecchie amministrazioni hanno fatto il resto. Non hanno saputo sfruttare il boom degli anni 60. La clientela buona alla fine è tutta scappata via per l'abbandono in cui versava questo posto. Per fortuna la nuova amministrazione ha cambiato radicalmente modo di gestire le cose. Sta puntando al rilancio. In pochi mesi ha fatto i marciapiedi, fino a un mese fa inesistenti, ha messo l'illuminazione

al lungomare, cura la pulizia e tante altre cose sono in cantiere. Le vacanze brevi Vacanze più brevi e non più nello stesso posto. Il discorso è ricorrente ed interessa tutto il litorale laziale. Anche in questa zona sentiamo un ritornello che ormai abbiamo imparato a memoria. La stagione, dicono gli operatori s'è ridotta a sessanta giorni e con i genitori che lavorano i giorni di ferie sono soltanto trenta, parte dei quali vengono sfruttati d'inverno. Cosa rimane per il mare? Poco, molto poco. Sono soltanto un ricordo le belle stagioni di una volta - raccontano con nostalgia gli operatori turistici - quando le vacanze iniziavano ai primi di giugno, appena finita la scuola e duravano fino alla fine di settembre, qualche giorno prima della ripresa dell'anno scolastico. E così, comprensori

come quello di Marina Velca e di Pesca Romana, estremo confine con la Toscana ad un passo da Capalbio, dove la campagna arriva quasi in riva al mare desolatamente vuoti durante la settimana. Nei viali di Marina Velca, centro residenziale diviso in due, uno marino con ville e condottini e l'altro più all'interno, più «in» con circolo del golf compreso, sono semideserti. Qualche ragazzino che scorrazza in bici, qualche mamma con bimbo o bimbi al seguito, e niente di più. Sembra una città fantasma, pur essendo in piena stagione estiva. «Soltanto in occasione del week end - ci spiega il vigilante all'ingresso del comprensorio - si rianima, c'è un po' di movimento. Poi la domenica a sera o il lunedì mattina va tutto (-7 FINE) (le altre puntate sono uscite il 13, 17, 20, 24, 30 giugno e il 4 luglio)

IN GROPPA ALLO SCARABEO

Il 13, 14 e 15 luglio verrà presentato nel borgo medievale di Formello "In groppa allo scarabeo", uno spettacolo che il regista Salvatore Cardone ha ricavato dal teatro di Aristofane, coinvolgendo una troupe di oltre trenta artisti di teatro che animeranno ogni sera, simultaneamente, l'intero borgo per più di due ore. Lo spettacolo è stato realizzato dal Teatro dell'Argine di San Lazzaro di Savena dopo un lavoro di preparazione cominciato nel marzo scorso. "In groppa allo scarabeo" sarà a Formello in prima nazionale per iniziativa del Comune che fin dallo scorso anno ha avviato un programma di rivalutazione del centro storico con la manifestazione di Formello Palcoscenico Città.

Lo spettacolo comincia alle ore 21,30

PROTERCO Centro Riscaldamento & Condizionamento. Proterco, il tuo clima ideale! IMPIANTI DI RISCALDAMENTO AUTONOMI E CENTRALIZZATI SCALDABOILI E CALDAIE A GAS • POMPE DI CALORE • IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO D'ARIA. ASSISTENZA TECNICA IMMEDIATA E UNA GARANZIA DI 5 ANNI SU TUTTI GLI IMPIANTI ESEGUITI IN STRETTA OSSERVANZA DELLE NORMATIVE CEE. LINEA DIRETTA CON PROTERCO • CONSIGLI, CONSULENZE, PREVENTIVI E SOPRALLUOGHI COMPLETAMENTE GRATUITI • LINEA DIRETTA CON PROTERCO. 5433501 • 5433502 • 00146 Roma • Via...